USB - Area Stampa

USB Pensionati: anziani e pensionati ancora una volta nel mirino! Sanità pubblica sotto attacco: il governo taglia le risorse, i cittadini pagano



Roma, 12/11/2026

I numeri diffusi dalla Fondazione Gimbe fotografano una realtà ormai insostenibile: nel 2025 oltre 5,6 milioni di persone hanno rinunciato a visite ed esami perché non avevano i soldi per pagarli e la spesa sanitaria pagata direttamente dai cittadini ha superato i 42,4 miliardi di euro.

Non siamo di fronte a un'emergenza passeggera, ma al risultato di anni di definanziamento, tagli, privatizzazioni e progressivo smantellamento del Servizio Sanitario Nazionale.

La Manovra 2027 del Governo aumenta formalmente le risorse per la sanità, ma non affronta minimamente la profondità della crisi. I 3,37 miliardi di incremento del Fondo Sanitario Nazionale per il 2027 sono insufficienti rispetto all'aumento dei costi, all'inflazione, all'invecchiamento della popolazione e alla crescente domanda di assistenza.

Ancora più preoccupanti sono le prospettive per gli anni successivi: la crescita del finanziamento rallenta allo 0,59% nel 2028 e allo 0,75% nel 2029. Intanto, il peso della spesa sanitaria pubblica sul PIL scende dal 6,14% del 2026 al 5,87% previsto nel 2029.

Secondo le stime Gimbe, il divario tra finanziamento disponibile e risorse necessarie raggiungerà 25,8 miliardi di euro nel triennio 2027-2029.

Chi pagherà questo conto? Ancora una volta lavoratori, pensionati, anziani e famiglie popolari.

Quando il servizio pubblico non garantisce una visita in tempi ragionevoli, chi ha soldi si rivolge al privato. Chi non può permetterselo aspetta mesi, rinuncia alle cure o si indebita. Per milioni di persone, soprattutto anziani con pensioni basse e malattie croniche, curarsi sta diventando un lusso.

È questa la realtà che il Governo continua a nascondere dietro annunci e operazioni di propaganda istituendo un nuovo bonus di 300 euro.

300 EURO DI VOUCHER NON SONO UNA POLITICA SANITARIA!

La previsione di un voucher sanitario da 300 euro per gli ultrasettantacinquenni con determinati requisiti reddituali viene presentata come un aiuto agli anziani. Ma USB Pensionati pone una domanda semplice: perché invece di garantire visite, esami, farmaci e assistenza attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, si distribuiscono contributi individuali che inevitabilmente alimenteranno ulteriormente il mercato sanitario privato?

Un voucher da 300 euro non risolve il problema delle liste d'attesa, non riapre i servizi territoriali chiusi o smantellati, non assume medici e infermieri, non garantisce l'assistenza domiciliare e non restituisce alle persone anziane il diritto alla salute.

È una risposta individuale e insufficiente a un problema collettivo.

Ancora più grave è l'aumento del limite di spesa che le Regioni possono destinare all'acquisto di prestazioni dalle strutture private, l’aumento stimato è di 365 milioni di euro all'anno.

Mentre la sanità pubblica soffre per carenza di personale, strutture e finanziamenti, si allargano gli spazi per il privato. Si continua così a spostare denaro pubblico verso un sistema nel quale la salute rischia di diventare sempre più una merce e non un diritto.

La sanità privata non può essere la soluzione alla crisi provocata dall'indebolimento della sanità pubblica! Servono più finanziamenti strutturali alla sanità pubblica, adeguati alla crescita dei costi e ai bisogni reali della popolazione e il rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale, pubblico, universale e gratuito, con il superamento della logica della privatizzazione.

Per l'abbattimento delle liste d'attesa e la garanzia di tempi certi per visite, esami e interventi servono nuove assunzioni di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e personale tecnico e amministrativo.

C’è bisogno del potenziamento della medicina territoriale, dei consultori, delle Case della

Comunità e dell'assistenza domiciliare, servizi pubblici di assistenza continuativa per anziani, persone non autosufficienti e persone con disabilità. Il governo non deve abbattere solamente le barriere architettoniche ma anche le barriere economiche all'accesso alle cure, a partire dai ticket e dalle spese sanitarie che gravano sulle pensioni più basse.

Risorse pubbliche destinate prioritariamente alle strutture pubbliche, non all'espansione del mercato sanitario privato

Per USB Pensionati e A.BA.CO., l’associazione di base di tutela dei consumatori, la salute è un diritto costituzionale, non una concessione, un bonus o un prodotto da acquistare sul mercato.

Per combattere contro questo stato di cose, invitiamo tutti a partecipare alle iniziative che la USB sta promuovendo nei vari territori, nella prospettiva dell’appuntamento generale della manifestazione del 12 dicembre, contro una finanziaria di guerra che scarica i costi tagliando il diritto alle cure ed alla salute di tutti.

12 DICEMBRE

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO LA FINANZIARIA DI GUERRA